

CORONAVIRUS

Tra i giovanissimi tanti assembramenti e nessuna mascherina
I balneari: "Nel weekend vengono tutti qui e diventa un caos"

Bar, disco e spiagge Così la Romagna dimentica le regole

IL REPORTAGE

NICOLA PINNA
INVIAZO A MILANO MARITTIMA

Ll bodyguard che si controlla i muscoli di continuo non si guarda mai alle spalle. Fa finta di non vedere quello che gli succede dietro le orecchie e ripete fino all'osessione la stessa frase per l'intera notte: «Ragazzi, su la mascherina, altrimenti di qui non si passa». Nel frullatore della notte romagnola le transenne servono solo a mettersi l'anima in pace. La giustificazione di facciata, che ovviamente non basta ad assicurare una movida sicura. Dall'aperitivo alla collazione, dagli spritz al primo corpetto caldo, il centro e i locali a schiera diventano una grande zona franca: virus dimenticato, regole trascurate e controlli quasi inesistenti. Al centro di Milano Marittima ci sono cartelli che ricordano le norme e sbarramenti in ferro che dovrebbero servire a limitare l'accesso alla zona più ambita, dove le sedie e i tavolini di pub e i ristoranti si susseguono e si confondono. Ai varchi però c'è la borgogna: gli addetti alle securità controllano che dentro non ci sia troppa gente ma se ne fanno che tutti gli altri si siano ammazzati in pochi metri. Oltre la transenna si va solo con la mascherina ben sistemata, fuori - dove tutti si spingono e

sischiacciano i piedi - è consentito anche non indossarla. Gli agenti della polizia municipale sono lì: stazione mobile con le luci blu sempre accese e sguardo costantemente distratto. Per i ragazzini che si apprestano a salire sulla giostra della notte è una specie di lasciapassare: «Se i vigili non ci dicono nulla vuol dire che è tutto in regola. Dai, ancora con questa storia della mascherina?».

Appena si accendono le luci della serata, quando i deejay cominciano ad aumentare l'ebబ, addio distanza di sicurezza. **Un medico in vacanza: "Troppe pericolose, preferisco andarmene via"**

za. Nelle sere dell'estate ritrovata nessuno vuol perdersi un minuto di festa. Passato il varco di via Gramsci, oltre la schiera di animali luminosi piazzati ai lati della passeggiata, inizia lo show più a rischio dell'anno. Baci, abbracci e delirio collettivo. Tra un tavolino e l'altro il famoso distanziamento è un ricordo da Dpcm: ingiallito. «Dobbiamo recuperare il troppo tempo perduto - dice Giorgio, il cameriere del bar più affollato del centro -. Se ci mettiamo a controllare in un atti-

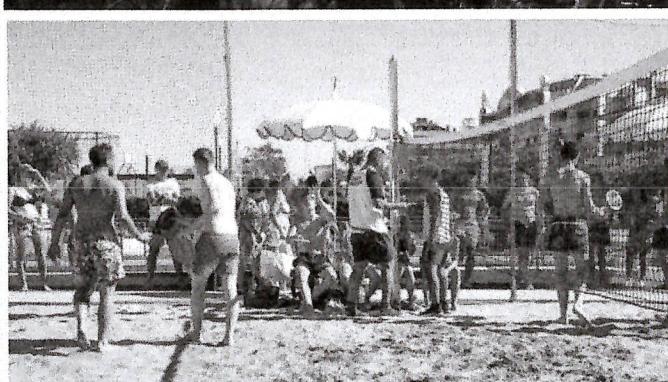
mo abbiamo perso i clienti». Di igienizzare i tavolini non se ne parla: mojito, gin tonic e moscow mule arrivano uno dopo l'altro e tempo da perdere non ce n'è.

È già l'ora della discoteca: nuova tappa di una serata interminabile, che si svolge tutta con le stesse regole. Ciò senza regole. Il primo segnale si raccoglie in ristorante: la mascherina è un obbligo rispettato solo dai camerieri, mentre il titolare-cassiere se ne frega beatamente. I clienti neppure ci pensano. Tutti in coro all'ingresso, sperando di conquistare un tavolo e un piatto di spaghetti all'aragosta. «I posti sono meno degli altri anni, perché abbiamo dovuto cambiare la disposizione», dice a tutti Barbara, la ragazza che raccoglie le prenotazioni e smista chi arriva. L'nuovo disposizioni sono parlate al vento, perché al ristorante della rotonda - dosi ricche e ottime qualità -, dicono le recensioni - si mangia davvero fiasco a fianco con gli sconosciuti. Ed è facile seguire i discorsi altrui pur senza essere troppo curiosi.

Negli stabilimenti le scene si ripetono. Camerieri, bagnini e buttafuori, che all'ora di punta vanno avanti e indietro senza un attimo di pausa, sudano sotto mascherine colorate e fantasiose, i clienti invece fanno ciò che vogliono, senza essere mai bloccati o rimproverati. Qualcuno, però, si lamenta: «Gli ombrelloni non sono alla giusta di-

stanza - dice Antonio Scuri, medico bolognese che interrompe anzitempo la vacanza - Mi sembra che tutto questo sia molto pericoloso, preferisco andar via». Il bagnino prova a convincere i clienti a trattenersi, ma a poco serve: «Il problema è che tutti vengono nel fine settimana e qui si crea il caos - spiega imbarazzato il bagnino Antonello, 24 anni, alla terza stagione tra sdraio e pattini -. Ogni domenica è una specie di Ferragosto».

Lafamiglia piazzata dal mattino sotto l'ombrellone più vicino



Nella foto sopra, i ragazzi affollano i locali nel centro di Milano Marittima (Cervia). Sotto, una partita di beach volley sulla spiaggia piena di gente nella località romagnola

cerca ugualmente di rassicurare il medico indispettito che ripiega gli asciugamani: «Noi abbiamo fatto il test prima di partire - dice la signora Maria Giovanna Sandri, insegnante milanese a Milano Marittima con marito e figlia - Siamo sanissimi, ma chissà se qui corriamo qualche rischio». Spesso inizia male e batte a tempo per sentirsi più sicuri, ma qui è davvero tutto perfetto. Questa cosa del virus ormai è diventata una questione più psicologica che altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalberghi analizza l'andamento della stagione: "Il turismo dall'estero si è quasi azzerato" Gli spostamenti nel fine settimana e verso le mete più vicine. Le città d'arte sono le più in crisi

Le nuove ferie: brevi o in camper E gli hotel bruciano 16,3 miliardi

IL DOSSIER

FRANCO GIUBILEI

L'epidemia sta mutando rapidamente il panorama delle vacanze in Italia: addio ai turisti stranieri e addio anche ai viaggi organizzati, a causa delle varie restrizioni da Covid-19, con la conseguenza che gli spostamenti, allo stato attuale, sono limitati soprattutto alla regione di residenza delle persone. I risultati sono evidenti: spiagge e stabilimenti balneari affollati nei weekend, ma semideserti durante la settimana. A risentirne di più è il sistema alberghiero, per cui già si ipotizzano sce-

nari catastrofici sull'andamento dell'estate 2020. Il Centro studi di Federalberghi prevede perdite per oltre 295 milioni di presenze (quasi il 69% in meno rispetto al 2019), con un calo di fatturato del settore ricettivo della stessa entità percentuale, pari a quasi 16,3 miliardi di euro.

Alessandro Nucara, direttore generale della Federazione alberghiera, conferma lo stato delle cose: «Gli stranieri, a parte i tedeschi, sono azzerati, mentre gli italiani si concentrano nel fine settimana e nelle località più vicine. Si aggiunga che abbiamo cominciato a lavorare solo a metà giugno e che quasi tutti gli eventi, come il Meeting di Cl a Rimini, che infatti si svolgerà

online, sono stati annullati». Le ricadute peggiori riguardano le città d'arte, che mai come in queste settimane, d'estate, sono state così sguarnite di visitatori: «Roma e Firenze sono vuote, e così Milano, a Venezia c'è qualcosa in più ma i flussi sono comunque ridotti al lumicino - aggiunge Nucara -. Abbiamo calcolato che gli hotel aperti mediamente sono meno della metà, ma nella Capitale sono uno su dieci, e questi lavorano al 10% della loro capacità. Anche Torino e Genova, ma pure centri più piccoli come Assisi, sono in grande difficoltà».

L'osservatorio Confindustria, Concommercio e Swg stimava che le città d'arte, nelle prime posizioni nelle prefe-

renze dei viaggiatori della nostra, sono scivolate al quarto posto: solo il 15% degli intervistati le indica come mete di vacanza. Che gli arrivi dall'estero segnano clamorosamente il passo è testimoniato anche dall'andamento dei principali aeroporti italiani: nei primi dieci giorni di luglio, Malpensa ha fatto registrare il 55,2% di voli in meno in confronto allo stesso periodo

10 se ne staranno a casa loro, secondo le analisi di Termometro Italia. Al 21% di quanti hanno rinunciato da un pezzo alla villeggiatura, se n'è aggiunto un 37% che ne farà a meno per la prima volta. Un altro 14,6% ha rinviato il viaggio a quando potrà scegliere liberamente la metà, mentre i 12,6% si è già giocato le ferie durante il lockdown.

Fra quanti partiranno comunque, il 60% opta per l'Italia invece del consueto viaggio all'estero. Quanto alle mete preselezionate, dominano i luoghi meno affollati, gli alloggi più isolati e le seconde case. Saranno periodi più brevi per tutti, anche perché più di un quarto del campione ha meno giorni di ferie. Solo per il 9% non ci sarà alcuna variazione rispetto alle estati passate. Chi, nonostante tutto, farà comunque la sua vacanza, si attrezza per ridurre il più possibile i contatti fisici col prossimo e rivaluta il camper: la piattaforma Yescapa ha accertato che nella prima metà di luglio le prenotazioni dei camperisti in Italia sono cresciute del 120%. Per il 45% si tratta della prima volta in camper in assoluto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60%
Le famiglie italiane che rinunceranno alle vacanze quest'estate

renze dei viaggiatori della nostra, sono scivolate al quarto posto: solo il 15% degli intervistati le indica come mete di vacanza. Che gli arrivi dall'estero segnano clamorosamente il passo è testimoniato anche dall'andamento dei principali aeroporti italiani: nei primi dieci giorni di luglio, Malpensa ha fatto registrare il 55,2% di voli in meno in confronto allo stesso periodo